

Segni di speranza nella città

Fiducia e democrazia

Cittadinanza globale

Ecologia integrale

Segni di speranza nella Città

C'è un bisogno tremendo, oggi, di capire cosa sta succedendo: nel mondo, ma anche nel cuore dell'uomo; e nel nostro. Non basta la perenne connessione informatica trasformata in attività dominante. Non è male ascoltare bene il saggio invito di sant'Agostino: "non andare fuori di te; rientra in te stesso, perché la verità abita dentro l'uomo, nel suo intimo". Momenti di sosta, momenti di riflessione personale, con un bussola in mano (inchiesta) e un orizzonte nel cuore (vangelo). Per discernere e muoversi nella direzione giusta, diamo un'anima al metodo!

Non basta vedere, giudicare, agire in una sorta di ginnastica mentale o spirituale. Un buon discernimento, invece, ci porterà a conoscere il vero (la realtà così come è), ad amare il bene (ciò che ci fa essere vivi), a servire la dignità di ogni essere umano e il progetto di Dio, il suo regno. Conoscere – amare – servire! Con l'aiuto di Dio ... e del gruppo.

L'anno che ci ha preceduto è stato scandito da tre seminari sul valore dell'"Inchiesta" quale caratteristica essenziale di Rinascita Cristiana.

Ma cosa è l'inchiesta per noi? Non certamente un'analisi della realtà a partire da statistiche, opinioni e sondaggi, ma un discernimento, cioè una riflessione alla luce del vangelo sui fatti di vita vissuti personalmente e collettivamente.

Lo scopo di questo discernimento fatto insieme non può essere allora un esercizio o una divagazione intellettuale, ma piuttosto un cambiamento del modo di pensare e di agire. Infatti non c'è cambiamento sociale senza un cambiamento personale ed è questa la sfida che Rinascita Cristiana ogni anno raccoglie.

Negli ultimi anni e nei recenti seminari tuttavia Rinascita ha voluto imboccare una strada di rinnovamento:

- superare un eccesso di diagnosi per attivare sempre più la capacità di giudizio e di azione;
- passare dal pensare all'agire concreto rinnova il lavoro di gruppo in una prospettiva di ricerca comunitaria.

Ma il singolo gruppo non basta a se stesso vive ed è dinamico in unione al movimento cittadino.

Fiducia e democrazia, cittadinanza globale, ecologia integrale sono le proposte: tre temi, tre sfide che non possono non toccarci come persone, come cittadini dell'Italia e del mondo, come abitanti di questo pianeta.

La riflessione da esse proposta, arricchita da una buona informazione (la novità di quest'anno!), ci permetterà di combattere l'idea che tra la sfera privata e quella pubblica non ci siano possibilità di contatto.

La maturità cristiana infatti chiede di vivere semplicemente nel quotidiano la luce che viene dalla Parola; saper vedere la presenza di Dio anche attraverso le contraddizioni dell'oggi.

In questo cammino di discernimento va data la giusta importanza ai testi proposti per la valutazione sia quelli tratti dalla Sacra Scrittura sia quelli del Magistero tratti dal Concilio Vaticano II fino all'Evangelii Gaudium che resta la magna charta del pontificato di Francesco.

C'è un cammino da fare insieme: quando andiamo al gruppo di Rinascita cosa cerchiamo realmente? Solo noi stessi, la nostra chiesa e le nostre attività, le riflessioni che andiamo facendo? Soluzioni ai nostri problemi personali? In definitiva vogliamo guardare noi stessi allo specchio? O guardarci intorno e apprendere ogni anno di più a camminare insieme agli altri? Ma vi è un modo diverso di guardare a quanto accade: una lettura sapienziale dei fatti ci permette di entrare in contatto con le persone e non con le teorie, di pensare i nostri gruppi come luogo di discernimento e di formazione di un pensiero autonomo, di trovare le ragioni che ci permettono di vivere insieme, di fare scelte ed educare alla libertà, di individuare un progetto di vita accompagnati dalla Parola di Dio.

Francesca Sacchi Lodispoto

Il Piano di Lavoro è arricchito da:

- **un invito ad una celebrazione di gruppo o di più gruppi nel passaggio tra il valutare e l'agire, accompagnata da una scheda tecnica sul significato del celebrare e da una traccia possibile**
- **da un inserto per gruppi nuovi e/o informali che ci auguriamo auti a trovare strade nuove per il futuro...!**

LINEE OPERATIVE NATE DAI SEMINARI 2018

Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente e che susciti i valori fondamentali. Non bisogna dimenticare che la città è un ambito multiculturale, come si può osservare, gruppi di persone condividono le medesime modalità di sognare la vita e si costituiscono in nuovi settori umani, in territori culturali, in città invisibili... La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. (Evangelii Gaudium 77)

Ogni città continua a progettare nell'anno in corso, come negli anni precedenti, eventi culturali, azioni, tavoli di dialogo in ordine al tema della presenza nella città. Tema iniziato con il Piano di lavoro 2015-2016 "Uscire dal tempio e abitare la città" e che da allora ci accompagna. Quest'anno la nostra attenzione è rivolta a scoprire e collaborare ai segni di speranza presenti nelle nostre città attraverso le tante e a volte oscure "buone pratiche".

Tra gli strumenti e le attitudini da promuovere nelle nostre realtà di RC si suggeriscono:

- nuove modalità di incontri di gruppo e di città;
- una maggiore flessibilità nel metodo che tenga conto di nuovi stili di comunicazione;

Una scheda per gruppi informali è inserita nel Piano di lavoro a pagina 75

- il confronto con esperti e professionisti di età più giovane;
- il lavoro sul campo e sui temi scelti fatto insieme con altre realtà ecclesiali e civili e con persone interessate a fare un tratto di strada con noi.

Per avere più coraggio nella capacità di innovazione nelle modalità di agire.

Alcune attitudini da promuovere:

- Aprire le porte al cambiamento
- Passare da un generico sentito dire a una informazione puntuale e responsabile
- Condividere e collaborare con tutti
- Creare opportunità per tutti nel Movimento e fuori

PRONTI A RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA

Oggi come alle origini della Chiesa i cristiani sono chiamati a rendere ragione della loro speranza in un mondo in continua e rapida evoluzione. La loro vocazione esige una vera capacità di azione creativa e una spiritualità aperta alla chiamata di Dio e alle sfide dell'uomo. Rinascita Cristiana vuole essere un'esperienza gioiosa, un luogo di incontro, un legame di comunione fraterna, un aiuto reciproco per preparare tutti insieme il popolo della nuova alleanza "adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG 4).

Fiducia e democrazia

Grandi sono le sfide oggi alla democrazia del nostro paese: i mutati equilibri politici ed economici, il crescente impoverimento di parte della popolazione, le disuguaglianze sociali, la disparità di mezzi tra nord e sud, un rapporto difficile tra generazioni hanno portato ad una generalizzata crisi di fiducia nelle istituzioni e nella democrazia.

I governi non vengono più percepiti a fianco del cittadino, ma piuttosto prони ai poteri economici mondiali che condizionano le politiche nazionali, soprattutto nell'ambito del lavoro e dello sviluppo socio-economico. Si diffonde la paura per il futuro, il sentimento di non avere più spazi propri e di non essere all'altezza dei mutamenti tecnologici ed economici.

Proponiamo di riflettere sulla necessità di valorizzare:

1. modi nuovi di vivere i rapporti tra cittadini e istituzioni;
2. il rapporto tra pubblico e privato;
3. percorsi di partecipazione e di impegno civile.

Ossevare

- Scegliamo un campo e individuiamo alcune situazioni e fatti che incidono sulla nostra vita quotidiana. Come?
- Quali sentimenti e quali reazioni suscitano in me?
- Quali i pregiudizi miei, delle persone intorno a me e della società?

Per conoscere meglio informiamoci e informiamo

- Quali informazioni abbiamo, quali scegliamo, da quali fonti? Sono fonti attendibili? Confrontiamo le nostre percezioni con i dati oggettivi.
- Quale giudizio diamo delle informazioni e delle opinioni correnti?
- Qual è la mia responsabilità nella formazione di opinioni e giudizi e nella loro diffusione?

Valutare

- Riprendendo le osservazioni fatte e le informazioni verificate valutiamo quali sono gli aspetti positivi, le ambiguità e i segni di speranza

Alla luce della parola di Dio e della Chiesa

- Quali valori emergono? Come aiutano a riconoscere la dignità di ogni persona e a costruire il futuro?
- Cosa mi impedisce il cambiamento e la conversione? Come vivo la speranza cristiana?

Agire

Trasformare

- Il gruppo e la meditazione mi hanno aiutato:
 - a modificare le mie convinzioni e alimentare il mio impegno
 - a capire come voglio vivere il mio essere cristiano
- In quali situazioni posso essere segno di speranza?

Testimoniare

- Quali scelte private e collettive fare?
- Quali buone pratiche possiamo individuare per guardare con fiducia e speranza ad un rinnovamento della convivenza democratica? Come possiamo partecipare ad alcune iniziative già in atto?

Cittadinanza globale

Il concetto di cittadinanza globale si riferisce al senso di appartenenza di ciascuno ad una comunità ampia, all'intera umanità ed al pianeta terra. La cittadinanza globale si basa inoltre sul concetto di interdipendenza tra il locale e l'universale e presuppone un comportamento ecosostenibile e solidale. Le molteplici sfide della società contemporanea richiedono una coscienza globale, conoscenze, capacità, valori e atteggiamenti che favoriscano un mondo più giusto e sostenibile. Essendo la globalizzazione, una situazione relativamente nuova essa richiede un'educazione alla diversità, al multiculturalismo inteso come un percorso di vivere comune, in cui trovino riconoscimento tutte le diversità religiose, sociali, economiche, politiche, culturali, di genere e orientamento sessuale in un quadro comune di diritto.

Proponiamo di dare un'attenzione particolare a due grandi sfide della globalizzazione che incidono nella realtà italiana:

1. l'incontro di popoli e culture nel mediterraneo;
2. la dignità del lavoro nel contesto di finanza ed economia globalizzate

Ossevare

- Scegliamo un campo ed individuiamo alcune situazioni e fatti che incidono sul nostro lavoro, sul nostro volontariato, sulla nostra vita familiare. Come?
- Quali sentimenti e quali reazioni suscitano in me?
- Quali i pregiudizi miei, delle persone intorno a me e della società?

Per conoscere meglio informiamoci e informiamo

- Quali informazioni abbiamo sulle cause e gli effetti dei fenomeni osservati? Da quali fonti? Sono fonti attendibili? Confrontiamo le nostre percezioni con dati oggettivi.
- Quale giudizio diamo delle informazioni e delle opinioni correnti?
- Qual è la mia responsabilità nella formazione di opinioni e giudizi e nella loro diffusione?

Valutare

- Riprendendo le osservazioni fatte e le informazioni verificate valutiamo quali sono gli aspetti positivi, le ambiguità e i segni di speranza

Alla luce della parola di Dio e della Chiesa

- Quali valori emergono? Come aiutano a riconoscere la dignità di ogni persona e a costruire il futuro?
- Cosa mi impedisce il cambiamento e la conversione? Come vivo la speranza cristiana?

Agire

Trasformare

- Il gruppo e la meditazione mi hanno aiutato:
 - a modificare le mie convinzioni e alimentare il mio impegno
 - a capire come voglio vivere il mio essere cristiano
- In quali situazioni posso essere segno di speranza?

Testimoniare

- Quali scelte private e collettive fare?
- Quali buone pratiche possiamo individuare per essere cittadini del mondo? Come possiamo partecipare ad alcune già in atto?

Ecologia integrale

Il concetto di ecologia integrale è espresso nella *Laudato sii* al n. 16. Papa Francesco assume il termine “ecologia” non nel significato generico di una qualche preoccupazione “verde”, ma in quello ben più profondo di approccio a tutti i sistemi complessi la cui comprensione richiede di mettere in primo piano la relazione delle singole parti tra loro e con il tutto. In questa visione l’ecologia è inseparabile dalla nozione di bene comune. L’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti; il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica conseguenza in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. (n.158) Un’ecologia integrale richiede di recuperare una serena armonia con il creato, di riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali e di guardare al pianeta come alla nostra casa comune che va preservata per il bene di tutti e delle future generazioni. (n.17) Per questo è importante considerare lo sviluppo delle nuove tecnologie che può essere indirizzato al bene di tutti o alle distruzione delle risorse comuni.

Proponiamo di riflettere, con l’aiuto della nuova visione proposta dall’enciclica *Laudato sii*, su tre aspetti che riguardano “la cura della casa comune”:

1. la formazione di una coscienza ambientale e i conseguenti nuovi stili di vita;
2. la responsabilità del nostro territorio fatto di: lavoro, salute e spazi urbani;
3. il ruolo dei nuovi saperi al servizio del progresso.

Osservare

- Scegliamo un campo ed individuiamo alcune situazioni e fatti che incidono sul nostro lavoro, sul nostro volontariato, sulla nostra vita familiare. Come?
- Quali sentimenti e quali reazioni suscitano in me?
- Quali i pregiudizi miei, delle persone intorno a me e della società?

*Per conoscere meglio informiamoci
e informiamo*

- Quali informazioni abbiamo sulle cause e gli effetti dei fenomeni osservati? Da quali fonti? Sono fonti attendibili? Confrontiamo le nostre percezioni con dati oggettivi.

- Quale giudizio diamo delle informazioni e delle opinioni correnti?
- Qual è la mia responsabilità nella formazione di opinioni e giudizi e nella loro diffusione?

Valutare

- Riprendendo le osservazioni fatte e le informazioni verificate valutiamo quali sono gli aspetti positivi, le ambiguità e i segni di speranza

Alla luce della parola di Dio e della Chiesa

- Quali valori emergono? Come aiutano a riconoscere la dignità di ogni persona e a costruire il futuro?
- Cosa mi impedisce il cambiamento e la conversione? Come vivo la speranza cristiana?

Agire

Trasformare

- Il gruppo e la meditazione mi hanno aiutato:
 - a modificare le mie convinzioni e alimentare il mio impegno
 - a capire come voglio vivere il mio essere cristiano
- In quali situazioni posso essere segno di speranza?

Testimoniare

- Quali scelte private e collettive fare?
- Quali buone pratiche possiamo individuare per essere cittadini del mondo? Come possiamo partecipare ad alcune già in atto?

Testi per la valutazione

Evangelii Gaudium 87 - Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un pò caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

Evangelii Gaudium 88 - L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo. Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

FIDUCIA E DEMOCRAZIA

Octagesima Adveniens II - Sono, in realtà, i più deboli le vittime delle condizioni di vita disumanizzanti, che degradano le coscienze e nuocciono all'istituzione familiare: la promiscuità degli alloggi popolari rende impossibile un minimo di intimità; i giovani focolari attendono invano un'abitazione decente e a prezzo accessibile, si demoralizzano e la loro unità può anche trovarsi compromessa; i giovani fuggono da una casa troppo esigua e cercano nella strada delle compensazioni e delle compagnie incontrollabili. È un grave dovere dei responsabili cercare di dominare e di orientare questo processo.

È urgente ricostruire, a misura della strada, del quartiere, o del grande agglomerato, il tessuto sociale in cui l'uomo possa soddisfare le esigenze della sua personalità. Centri di interesse e di cultura devono essere creati o sviluppati a livello di comunità e di parrocchie, in quelle diverse forme di associazione, circoli ricreativi, luoghi di riunione, incontri spirituali comunitari, in cui ciascuno, sottraendosi all'isolamento, ricreerà dei rapporti fraterni.

Octagesima Adveniens 24 - La duplice aspirazione all'uguaglianza e alla partecipazione è diretta a promuovere un tipo di società democratica. Diversi modelli sono proposti, taluni vengono sperimentati; ma nessuno soddisfa del tutto, e la ricerca resta aperta tra le tendenze ideologiche e pragmatiche. Il cristiano ha l'obbligo di partecipare a questa ricerca e all'organizzazione e alla vita della società politica. In quanto essere sociale, l'uomo costruisce il suo destino in una serie di raggruppamenti particolari che esigono, come loro compimento e condizione necessaria del loro sviluppo, una società più vasta, di carattere universale: la società politica.

Ogni attività particolare deve sistemarsi in questa società allargata, e assumere, con ciò stesso, la dimensione del bene comune. Ciò sottintende l'importanza dell'educazione alla vita associata, dove, oltre l'informazione sui diritti di ciascuno, sia messo in luce il loro necessario correlativo: il riconoscimento dei doveri nei confronti degli altri. Il significato e la pratica del dovere sono condizionati dal dominio di sé, come pure dall'accettazione delle responsabilità e dei limiti posti all'esercizio della libertà dell'individuo o del gruppo.

Gaudium et Spes 31 - Responsabilità e partecipazione. Affinché i singoli uomini assolvano con maggiore cura il proprio dovere di coscienza verso se stessi e verso i vari gruppi di cui sono membri, occorre educarli con diligenza ad acquisire una più ampia cultura spirituale, utilizzando gli enormi mezzi che oggi sono a disposizione del genere umano. Innanzitutto l'educazione dei giovani, di qualsiasi origine sociale, deve essere impostata in modo da suscitare uomini e donne, non tanto raffinati intellettualmente, ma di forte personalità, come è richiesto fortemente dal nostro tempo. Ma a tale senso di responsabilità l'uomo giunge con difficoltà se le condizioni della vita non gli permettono di prender coscienza della propria dignità e di rispondere alla sua vocazione, prodigandosi per Dio e per gli altri.

Invero la libertà umana spesso si indebolisce qualora l'uomo cada in estrema indigenza, come si degrada quando egli stesso, lasciandosi andare a una vita troppo facile, si chiude in una specie di aurea solitudine. Al contrario, essa si fortifica quando l'uomo accetta le inevitabili difficoltà della vita sociale, assume le molteplici esigenze dell'umana convivenza e si impegna al servizio della comunità umana. Perciò bisogna stimolare la volontà di tutti ad assumersi la propria parte nelle comuni imprese. È poi da lodarsi il modo di agire di quelle nazioni nelle quali la maggioranza dei cittadini è fatta partecipe degli affari pubblici, in una autentica libertà. Si deve tuttavia tener conto delle condizioni concrete di ciascun popolo e della necessaria solidità dei pubblici poteri. Affinché poi tutti i cittadini siano spinti a partecipare alla vita dei vari gruppi di cui si compone il corpo sociale, è necessario che trovino in essi dei valori capaci di attirarli e di disporli al servizio degli altri. Si può pensare legittimamente che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza.

Vedi anche Evangelii Gaudium 53-54

Evangelii Gaudium 186 - Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società.

Evangelii Gaudium 216 - Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo.

Deuteronomio 24,5-21 - Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico. Sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposato.

Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita.

Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte. Così estirperai il male in mezzo a te.

In caso di lebbra, bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno. Avrete cura di fare come io ho loro ordinato. Ricordati di quello che il Signore, tuo Dio, fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto.

Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa sua per prendere il suo pegno. Te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti. Questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi del Signore, tuo Dio.

Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.

Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova. Ricordati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo.

Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mazzetto, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, l'orfano e la vedova.

Matteo 5,38-46 - Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico: Non contrastate al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra; ed a chi vuol litigar teco e toglierti la tunica, lascialgli anche il mantello. E se uno ti vuol costringere a far seco un miglio, fanne con lui due. Dà a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito, non voltar le spalle. Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso?

Giacomo 5,1-6 - A voi ora, o ricchi; piangete e urlate per le calamità che stanno per venirvi addosso! Le vostre ricchezze sono marcite, e le vostre vesti son rose dalle tignuole. Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni a guisa di fuoco. Avete accumulato tesori negli ultimi giorni. Ecco, il salario dei lavoratori che han mietuto i vostri campi, e del quale li avete frodati, grida; e le grida di quelli che han mietuto sono giunte alle orecchie del Signor degli eserciti. Voi siete vissuti sulla terra nelle delizie e vi siete dati ai piaceri; avete pasciuto i vostri cuori in giorno di strage. Avete condannato, avete ucciso il giusto; egli non vi resiste

Romani 12,1-13,14 - Io vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto spirituale. E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà. Per la grazia che m'è stata data, io dico quindi a ciascuno fra voi che non abbia di sé un concetto più alto di quel che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura della fede che Dio ha assegnata a ciascuno. Poiché, siccome in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno un medesimo ufficio, così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo e individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. E siccome abbiamo dei doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo secondo la proporzione della nostra fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere pieuose, le faccia con allegrezza. L'amore sia senza ipocrisia.

Abborrite il male, e attenetevi fermamente al bene. Quanto all'amor fraterno, siate pieni d'affezione gli uni per gli altri; quanto all'onore, prevenitevi gli uni gli altri; quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; siate allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera; provvedete alle necessità dei santi, esercitate con premura l'ospitalità. Benedite quelli che vi perseguitano; benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono. Abbiate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili. Non vi stimate savi da voi stessi. Non rendete ad alcuno male per male. Applicatevi alle cose che sono oneste, nel cospetto di tutti gli uomini. Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in

pace con tutti gli uomini. Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore. Anzi, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu raunerai dei carboni accesi sul suo capo. Non esser vinto dal male, ma vinci il male col bene. Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori; perché non v'è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono ordinate da Dio: talché chi resiste all'autorità, si oppone all'ordine di Dio; e quelli che vi si oppongono, si attireranno addosso una pena; poiché i magistrati non son di spavento alle opere buone, ma alle cattive. Vuoi tu non aver paura dell'autorità? Fa' quel ch'è bene, e avrai lode da essa; perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai quel ch'è male, temi, perché egli non porta la spada invano; poiché egli è un ministro di Dio, per infliggere una giusta punizione contro colui che fa il male. Perciò è necessario star soggetti non soltanto a motivo della punizione, ma anche a motivo della coscienza. Poiché è anche per questa ragione che voi pagate i tributi; perché si tratta di ministri di Dio, i quali attendono del continuo a questo ufficio. Rendete a tutti quel che dovete loro: il tributo a chi dovete il tributo; la gabella a chi la gabella; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore. Non abbiate altro debito con alcuno se non d'amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. Infatti il non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non concupire e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: Ama il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa male alcuno al prossimo; l'amore, quindi, è l'adempimento della legge. E questo tanto più dovete fare, conoscendo il tempo nel quale siamo; poiché è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché la salvezza ci è adesso più vicina di quando crederemo. La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre, e indossiamo le armi della luce. Camminiamo onestamente, come di giorno; non in gozzoviglie ed ebbrezze; non in lussuria e lascivie; non in contese ed invidie; ma rivestitevi del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne per soddisfarne le concupiscenze.

CITTADINANZA GLOBALE

Gaudium et Spes 35 - Norme dell'attività umana - L'attività umana come deriva dall'uomo così è ordinata all'uomo. L'uomo, infatti, quando lavora, non trasforma soltanto le cose e la società, ma perfeziona se stesso. Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, esce da sé e si supera.

Tale sviluppo, se è ben compreso, vale più delle ricchezze esteriori che si possono accumulare. L'uomo vale più per quello che « è » che per quello che « ha ».

Parimenti tutto ciò che gli uomini compiono allo scopo di conseguire una maggiore giustizia, una più estesa fraternità e un ordine più umano dei rapporti sociali, ha più valore dei progressi in campo tecnico. Questi, infatti, possono fornire, per così dire, la base materiale della promozione umana, ma da soli non valgono in nessun modo a realizzarla.

Pertanto questa è la norma dell'attività umana: che secondo il disegno di Dio e la sua volontà essa corrisponda al vero bene dell'umanità, e che permetta all'uomo, considerato come individuo o come membro della società, di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione.

Gaudium et Spes 67 - Lavoro, condizione di lavoro e tempo libero - Il lavoro umano, con

cuì si producono e si scambiano beni o si prestano servizi economici, è di valore superiore agli altri elementi della vita economica, poiché questi hanno solo valore di strumento. Tale lavoro, infatti, sia svolto in forma indipendente sia per contratto con un imprenditore, procede direttamente dalla persona, la quale imprime nella natura quasi il suo sigillo e la sottomette alla sua volontà. Con il lavoro, l'uomo provvede abitualmente al sostentamento proprio e dei suoi familiari, comunica con gli altri, rende un servizio agli uomini suoi fratelli e può praticare una vera carità e collaborare attivamente al completamento della divina creazione. Ancor più: sappiamo per fede che l'uomo, offrendo a Dio il proprio lavoro, si associa all'opera stessa redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth. Di qui discendono, per ciascun uomo, il dovere di lavorare fedelmente, come pure il diritto al lavoro. Corrispondentemente è compito della società, in rapporto alle condizioni in essa esistenti, aiutare da parte sua i cittadini a trovare sufficiente occupazione. Infine il lavoro va remunerato in modo tale da garantire i mezzi sufficienti per permettere al singolo e alla sua famiglia una vita dignitosa su un piano materiale, sociale, culturale e spirituale, tenuto conto del tipo di attività e grado di rendimento economico di ciascuno, nonché delle condizioni dell'impresa e del bene comune.

Poiché l'attività economica è per lo più realizzata in gruppi produttivi in cui si uniscono molti uomini, è ingiusto ed inumano organizzarla con strutture ed ordinamenti che siano a danno di chi vi operi. Troppo spesso avviene invece, anche ai nostri giorni, che i lavoratori siano in un certo senso asserviti alle proprie opere. Ciò non trova assolutamente giustificazione nelle cosiddette leggi economiche. Occorre dunque adattare tutto il processo produttivo alle esigenze della persona e alle sue forme di vita, innanzitutto della sua vita domestica, particolarmente in relazione alle madri di famiglia, sempre tenendo conto del sesso e dell'età di ciascuno. Ai lavoratori va assicurata inoltre la possibilità di sviluppare le loro qualità e di esprimere la loro personalità nell'esercizio stesso del lavoro. Pur applicando a tale attività lavorativa, con doverosa responsabilità, tempo ed energie, tutti i lavoratori debbono però godere di sufficiente riposo e tempo libero, che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa. Anzi, debbono avere la possibilità di dedicarsi ad attività libere che sviluppino quelle energie e capacità, che non hanno forse modo di coltivare nel loro lavoro professionale. (vedi anche GS nn. 65,66)

Evangelii Gaudium 202 - La necessità di risolvere le cause strutturali della povertà non può attendere, non solo per una esigenza pragmatica di ottenere risultati e di ordinare la società, ma per guarirla da una malattia che la rende fragile e indegna e che potrà solo portarla a nuove crisi. I piani assistenziali, che fanno fronte ad alcune urgenze, si dovrebbero considerare solo come risposte provvisorie. Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali.

Octagesima Adveniens 43 - Resta ancora da instaurare una più grande giustizia nella ripartizione dei beni, sia all'interno delle comunità nazionali sia sul piano internazionale. Negli scambi mondiali, bisogna superare i rapporti di forza, per giungere ad accordi fondati sulla co-

mune utilità. I rapporti di forza, infatti, non hanno mai garantito la giustizia in modo durevole e vero, anche se in certi momenti l'alternarsi delle posizioni può spesso permettere di trovare condizioni più facili di dialogo. L'uso della forza provoca l'intervento di forze contrarie, donde un clima di lotte che sfociano in situazioni estreme di violenza e in abusi. Ma il dovere più importante della giustizia, e noi l'abbiamo spesso affermato, è di consentire a ogni paese di promuovere il proprio sviluppo nel quadro di una cooperazione esente da qualunque spirito di dominio, economico e politico. Certamente è grande la complessità dei problemi sollevati nell'intrecciarsi attuale delle interdipendenze; bisogna anche avere il coraggio d'iniziare una revisione dei rapporti tra le nazioni (divisione internazionale della produzione, struttura degli scambi, controllo dei profitti, sistema monetario, senza dimenticare le azioni di solidarietà umana), di mettere in questione i modelli di crescita delle nazioni ricche, di trasformare le mentalità per aprirle alla priorità del dovere internazionale, di rinnovare gli organismi internazionali in vista di una maggiore efficienza.

Octagesima Adveniens 46 - [...] Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità. La politica è una maniera esigente - ma non è la sola - di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri. [...]

Genesi 11,1-9 - Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. 6 Il Signore disse: "Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

Salmo 87 - Sui monti santi egli l'ha fondata; il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato.

Si dirà di Sion:

"L'uno e l'altro in essa sono nati e lui, l'Altissimo, la mantiene salda".

Il Signore registrerà nel libro dei popoli: "Là costui è nato".

E danzando canteranno:

"Sono in te tutte le mie sorgenti".

Atti 10 - Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa. Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare.

Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Ma Pietro rispose: "Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro". E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, li chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; alzati, scendi e va con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati". Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli". Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare". Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato".

Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: "Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Efesini 2,11-22 - Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.
Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.
Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo

nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Luca 17,11-19 - Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

ECOLOGIA INTEGRALE

Laudato sii 105 - Si tende a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori», come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia. Il fatto è che «l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza», perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza. Ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscienza dei propri limiti. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e «la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento» quando «non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza». L'essere umano non è pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso, è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé.

Laudato sii 137 - Dal momento che tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale, propongo di soffermarci adesso a riflettere sui diversi elementi di una ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali.

Proponiamo la lettura di tutto il capitolo IV